

Nuova Esselunga, il dossier segreto I sindacati: “Rischio desertificazione”

I rappresentanti di **polizia** e settore commerciale: “Operazioni fatte solo per esigenze economiche ma senza criteri logici, possono finire per alimentare il degrado. Così facendo si aumentano distanza dalla città e insicurezza percepita”

di **Massimo Calandri**

“La politica uccide i quartieri”, era scritto su di uno striscione appeso alcuni giorni fa alle grate del cantiere dell'Esselunga di San Benigno. Sono trascorse 2 settimane da quando la giunta comunale ha approvato la prossima apertura del grande centro di distribuzione, il più importante della Liguria per questo marchio: 3.200 metri quadri, parcheggio interrato. La politica. Non sono servite a nulla le proteste della minoranza in Sala Rossa, quelle dei Civ, associazioni di categoria, sindacati, Municipio Centro Ovest. L'operazione, cui il sindaco Bucci ha dato il via libera, va avanti. Nonostante in un documento riservato, che *Repubblica* ha potuto consultare, si sollevino grosse perplessità da parte delle stesse istituzioni relativamente al futuro assetto del traffico, in conseguenza dell'arrivo di Esselunga. Perché il nodo di San Benigno è uno dei punti nevralgici della città: con l'uscita autostradale di Genova-Ovest, la sopraelevata, lungomare Canepa, la viabilità cittadina di via di Francia. I vigili del fuoco della vicina caserma temono di non poter uscire con i loro mez-

zi in caso di emergenza, e infatti è già partito un ricorso al Tar. Ma nel documento si approfondisce un aspetto ancora più delicato: perché il progetto del grande magazzino prevede degli adeguamenti per la circolazione con interventi strutturali, tra nuove rampe che potranno permettere ai Tir di accedere direttamente al varco di San Benigno, rotonde e sottopassi per gli altri. Però c'è ad esempio chi paventa potenziali rischi in caso di forti piogge. Ieri via streaming si è tenuto a livello sindacale un “coordinamento di sicurezza attiva”: argomento: l'Esselunga di San Benigno. I pareri di tanti soggetti intervenuti - dai commercianti alle forze dell'ordine - sono stati fortemente negativi. «Siamo per il libero mercato, purché in equilibrio con la qualità della vita e il rispetto del lavoro: la città deve crescere con investimenti produttivi che tengano conto di una visione del territorio». Secondo Fabio Servi, segretario regionale organizzativo Uil, un nuovo grande centro di distribuzione rischia di “azzerare” la zona di San Benigno: obbligando le piccole realtà a chiudere, senza garantire nuova occupazione, tra-

sformando le strade in un groviglio da impazzire, svuotando il quartiere e consegnandolo alla criminalità. «Poi diventa inutile aumentare il numero degli agenti, non serve militarizzare: nelle strade servono energie positive». Una osservazione accolta da Roberto Traverso (segretario Siap-Usip) a nome della **Polizia** di Stato: «Operazioni fatte solo per esigenze economiche ma senza criteri logici, alimentano la desertificazione e il degrado, favoriscono situazioni di criminalità. Questa non è una periferia, così facendo si aumenta la distanza dalla città. E l'insicurezza percepita». Carrefour, Conad, Sogegross, Lidl Drugstore, Coop. «Nella zona di San Benigno ci sono già 189 punti vendita della grande distribuzione, spalmati su 65.142 metri quadri»: Marco Callegari, coordinatore regionale commercio per Uiltucs, cita l'esempio di Spezia: «Ci sono state gravi ripercussioni sul mondo del lavoro. Ecco perché siamo contrari all'arrivo di Esselunga. Comunque vada a finire, chiediamo a Regione Liguria di sederci a un tavolo per limitare il disastro occupazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Roberto Traverso**
Segretario regionale del
sindacato di polizia
Siap-Usip



